il Giornale.it cronache

Scuola, in Italia manca la libertà di scelta educativa: solo chi è ricco può scegliere

La modalità di finanziamento della scuola in Italia non consente la libertà di scelta educativa della famiglia: la scuola statale si configura come "un'imposizione obbligatoria senza alternativa", solo chi è ricco può scegliere

Suor Anna Monia Alfieri - Sab, 20/05/2017 - 11:47

commenta G+1 0 Mi piace 4

"Per il Movimento 5 Stelle la scuola italiana deve essere pubblica e statale, gratuita, democratica, aperta, inclusiva e innovativa. Vogliamo promuovere la costruzione di una società aperta e solidale, ispirata ai valori di umanità, uguaglianza, tolleranza e civiltà su cui si fonda la nostra Costituzione".

Foto d'archivio

Lo afferma il M5S in un post sul blog di Beppe Grillo, annunciando la consultazione online sul Programma Scuola.

Questa dichiarazione presuppone due certezze, da parte di chi la esprime, evidenziate dai due corsivi:
a) *il genitore è considerato, dallo Stato, incapace di intendere e di volere* (Cost. Italiana Art. 30 2° comma), poiché è lo Stato stesso che si sostituisce al compito di educare, spettante per diritto naturale alla famiglia; il diritto di apprendere spetta al bambino, al giovane senza alcuna discriminazione (art. 26 ONU). Alla famiglia spetta la responsabilità educativa, che non può esercitarsi senza libertà di scelta e che domanda pertanto un pluralismo formativo fatto di buone scuole pubbliche statali e buone scuole pubbliche paritarie.
b) *gli estensori non considerano che oggi un alunno della scuola pubblica statale costa al contribuente in media quasi 7.000,00 euro all'anno*, per una spesa totale di 56 miliardi di euro; per la scuola pubblica paritaria lo Stato investe invece 499,00 euro per allievo per un totale di 500 milioni annui, a fronte di un risparmio di 6 miliardi di euro all'anno, che ottiene da questo investimento. Chiunque può controllare la veridicità di queste cifre

attraverso i dati del MIUR e della Corte dei Conti.

Anno	Spesa Miur	Spesa Totale per la Scuola Statale (in milioni di euro)	% finanziamento Statale per Allievo Scuola Statale	Risorse Miur per istruzione non statale (in milioni di euro)	% Risorse Miur per Istruzione Non Statale
2001	38.185,00	46.565,00	82	476	1,2
2002	37.613,00	45.975,00	81,81	525	1,3
2003	41.477,00	50.273,00	82,5	527	1,2
2004	41.032,00	50.416,00	81,39	527	1,2
2005	40.189,00	49.567,00	81,08	527	1,3
2006	46.680,00	55.752,00	83,73	523	1,1
2007	43.238,00	52.118,00	82,96	530	1,2
2008	46.879,00	56.371,00	83,16	520	1,1
2009	45.169,00	54.648,00	82,65	521	1,2
2010	44.312,00	50.549,00	87,66	531	1,2
2011	43.188,00	51.519,00	83,83	496	1,1
2012	42.128,00	50.984,00	82,63	502	1,2
2013	40.253,00	49.776,00	80,87	499	1,2
2014	40.324,00	49.689,00	81,15	494	1,2
2015	40.070,00	49.418,00	81,08	494	1,2

Dal 1948 la famiglia italiana attende la garanzia del diritto alla libertà di scelta educativa. I genitori privi di mezzi non possono scegliere la buona scuola pubblica paritaria, come invece avviene nel resto d'Europa (compresa la laica Francia), perché non possono pagare due volte (tasse allo Stato e retta per la scuola). Lo Stato, pur avendo le premesse giuridiche per favorire la libertà di scelta educativa - "*è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale" che limitano "di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini*" (Cost. art. 3) - non ha ancora operato in tal senso. Va riconosciuto che il finanziamento pubblico si fonda sul diritto educativo della persona e sul dovere della Repubblica di garantirlo e assicurarlo concretamente.

In Italia restano inapplicati due diritti fondamentali, la *libertà di scelta educativa e la libertà di insegnamento*. È mancata infatti la consapevolezza che, con l'approvazione della legge 62/2000, non si è concluso il percorso legislativo voluto dai Costituenti con l'art. 30 e 33, commi 3 e 4 relativi alla parità scolastica. Manca ancora il passaggio più naturale e coerente, quello economico: un diritto senza applicazione è un falso. Il Parlamento

Europeo ha richiamato più volte l'Italia su questa contraddizione (risoluzione 14/3/1984, art. 7).

Per superare il paradosso è opportuno chiarire, anzitutto, che "pubblico" e "statale" non sono sinonimi. Ciò che è "pubblico" (che svolge, cioè, un servizio rivolto a tutti i cittadini) non necessariamente è "statale". "La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali" (Cost. art. 33, comma 4). Comprendendo la "scuola paritaria" tutte le scuole "non statali" che assolvono i requisiti previsti dalla legge 62/2000, la gestione può essere, infatti, in capo ad Enti pubblici, come i Comuni o altri Enti Locali, oltre che a singoli, enti o società private. La scuola paritaria rappresenta la "seconda gamba" del Sistema Scolastico Nazionale Integrato; diversamente esso non si potrebbe definire tale, ma sarebbe un Sistema Scolastico Nazionale Statale, e dunque privo di libertà di scelta educativa.

Un aspetto interessante è che le rette versate dalle famiglie che scelgono la scuola paritaria sono di gran lunga inferiori alla corrispondente spesa pubblica sostenuta dallo Stato per un allievo della scuola statale, segno che quest'ultima è vittima di uno spreco mostruoso, che sarebbe solo aggravato dalla eliminazione delle paritarie: lo Stato non riceverebbe più i 6 miliardi di euro che le pubbliche paritarie gli procurano annualmente, a fronte di un investimento di 500 milioni di euro.

Ripercorrendo la modalità di finanziamento della scuola in Italia, emergono l'incapacità di consentire la libertà di scelta educativa della famiglia e la tendenza a utilizzare:
a) misure palliative con finanziamenti sporadici alla scuola paritaria non in quanto scuola scelta dalle famiglie in nome della loro titolarità educativa, bensì in relazione alla natura giuridica della scuola stessa (ONLUS, fondazione, ente non commerciale, cooperativa, ecc.);
b) interventi di finanziamento incerti nei tempi di erogazione e nel *quantum*, come si desume dalla Tabella 1.

Tabella n. 1

Anno scolastico	Studenti totale Italia	Studenti Scuola Statale	Spesa Totale Scuola Statale (in milioni di €)	Spesa per Allievo Scuola Statale	Studenti Scuola non Statale	Studenti Scuola Paritaria	Risorse Miur per istruzione non statale (*in milioni di €*)	Risorse Miur per istruzione non statale per Allievo	Studenti Scuola non Paritaria*	Studenti scuola pubblica	Studenti scuola privata	Studenti prov.auton. TN e BZ
2006-07	8.931.880	7.687.387	**€ 52.118**	**€ 6.779,68**	1.244.493	1.030.241	**€ 530,00**	**€ 514,44**	214.252	314.279	930.214	158.489
2007-08	8.953.587	7.708.241	**€ 56.371**	**€ 7.313,08**	1.245.346	1.045.668	**€ 520,00**	**€ 497,29**	199.678	308.089	937.257	158.886
2008-09	8.946.233	7.702.783	**€ 54.648**	**€ 7.094,58**	1.243.450	1.060.332	**€ 521,00**	**€ 491,36**	183.118	325.718	917.732	160.604
2009-10	8.961.634	7.716.283	**€ 50.549**	**€ 6.550,95**	1.245.351	1.074.205	**€ 531,00**	**€ 494,32**	171.146	304.527	940.824	162.246
2010-11	8.965.822	7.723.581	**€ 51.519**	**€ 6.670,35**	1.242.241	1.072.968	**€ 496,00**	**€ 462,27**	169.273	324.363	917.878	163.642
2011-12	8.961.159	7.730.853	**€ 50.984**	**€ 6.594,87**	1.230.306	1.061.393	**€ 502,00**	**€ 472,96**	168.913	323.106	907.200	164.438
2012-13	8.943.701	7.737.639	**€ 49.776**	**€ 6.432,97**	1.206.062	1.036.219	**€ 499,00**	**€ 481,56**	169.843	321.173	884.889	164.488
2013-14	8.920.228	7.757.702	**€ 49.689**	**€ 6.405,12**	1.162.526	992.181	**€ 494,00**	**€ 497,89**	170.345	314.469	848.057	164.640
2014-15	8.885.802	7.753.202	**€ 49.418**	**€ 6.373,88**	1.132.600	963.265	**€ 471,20**	**€ 489,17**	169.335	307.681	824.919	162.693
2015-16	8.826.893	7.717.308	**€ 49.418**	**€ 6.403,53**	1.109.585	939.372	**€ 499,80**	**€ 532,06**	170.213	302.765	806.820	162.667

Fonti: Dati MIUR da elaborazione dati contabili, Corte dei Conti; Rendiconto economico per gli anni 2010-11-12; La scuola in cifre 2009-2010, Miur, 2011; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Direzione Generale per i contratti, gli acquisti, i sistemi informativi e la statistica - Ufficio VI Istat*, 2017.

Nel corso degli ultimi dieci anni, le risorse destinate alle scuole paritarie – complessivamente poco più dell'1% della spesa Miur per l'istruzione, a fronte di una percentuale di allievi dieci volte superiore (11,5% del totale della popolazione scolastica) – non solo non sono sostanzialmente aumentate, ma hanno subito dei tagli. **È evidente che la scuola pubblica paritaria non solo non rappresenta un costo, bensì risulta un finanziatore eccellente, che fa risparmiare allo Stato circa 6 miliardi di euro annui.**

Alla luce dei dati analizzati, il costo standard di sostenibilità per studente, fattore di efficienza e di efficacia, si riconferma come il solo anello mancante che, consentendo alla famiglia di scegliere, può innescare una sana concorrenza tra le scuole, senza sprechi, sotto lo sguardo garante dello Stato. Un proposta sera che pone al centro il bambino, l'allievo senza alcuna discriminazione di censo, di razza, di lingua, di religione. Questa si che è una rivoluzione!

Il costo standard sostenibile si fonda sul diritto dei genitori all'educazione. Finora lo Stato Italiano ha ritenuto di garantire il diritto dei cittadini all'educazione attraverso la scuola pubblica statale, come si è visto, erroneamente considerata gratuita. Dal momento però che, per evitare il regime, la Costituzione prevede anche scuole pubbliche anche non statali, attualmente inaccessibili ai poveri (qualche rampollo pentastellato se la può permettere), la scuola statale si configura come "un'imposizione obbligatoria senza alternativa" e viene di fatto lesa la libertà di scelta educativa che ogni Stato democratico dovrebbe assicurare. Solo chi è ricco può scegliere.

Numeri alla mano qualsiasi cittadino può comprendere che la questione è molto più complessa e non è certamente tagliando qui centesimi per gli studenti della scuola paritaria che si aiutano gli studenti della scuola statale tutt'altro si fa collassare il welfare e si alimenta la discriminazione. Dovremmo guardare ai cittadini come soggetti liberi e pensanti. Non serve a nessuno scendere in piazza e continuare ad attaccare tutto e tutti senza sapere ciò di cui si parla, cavalcando i malumori (troppo semplice quanto irresponsabile). Parlo ai cittadini, che reputo seri e capaci di invocare istituzioni responsabili, istituzioni che negli anni di Aldo Moro, Dossetti, Gramsci, Codignola, Pertini, Borsellino e Falcone e molti altri ancora sapevano riconoscersi un ruolo di servizio.

Governare una Nazione domanda scienza e competenza, oltre ad una buona dose di buon senso che ponga sul serio i cittadini al centro delle nostre politiche e dei nostri programmi. Gli Italiani hanno dato la vita per la libertà per vedersela scippata da svariati programmi "del ping pong" nessuno escluso.

ADS BY

Ti potrebbe interessare

Sulle montagne manca solo la neve

«Io, nuovo Forrest Gump? Mi manca solo la barba...»

Allegri... e pure ingordi. "Coppa obiettivo doc.Ci manca da 20 anni"

LWL